

CON LA **PARITÀ** SI VINCE IN DUE

Indagine sulla percezione delle pari opportunità
tra le ragazze e i ragazzi delle scuole italiane

a cura di Arcidonna



CON LA PARITÀ SI VINCE IN DUE

Indagine sulla percezione delle pari opportunità
tra le ragazze e i ragazzi delle scuole italiane

a cura di Arcidonna





Copyright © Arcidonna nazionale, febbraio 2005

Titolo originale:

Con la parità si vince in due

*Indagine sulla percezione delle pari opportunità
tra le ragazze e i ragazzi delle scuole italiane*

La presente ricerca è a cura di:

Valeria Ajovalasit, Carlo Buttaroni, Piera Fallucca,
Maria Antonietta Selvaggio, Maria Tesè.

Hanno collaborato:

Isabella Albanese, Eliana Avanzato, Letizia Colajanni,
Consuelo Castiglia, Antonella Maggio, Elvira Rosa.

“L’azione scuola” è stata predisposta e realizzata dal Gruppo Scuola
e Formazione di Arcidonna in collaborazione con la Partnership ESSERCI.

www.arcidonna.it - arcidonna@arcidonna.it

Progetto editoriale:

➤ FEEDBACK: Strategie per comunicare

CON LA PARITÀ SI VINCE IN DUE

Indagine sulla percezione delle pari opportunità
tra le ragazze e i ragazzi delle scuole italiane
a cura di Arcidonna



INDICE

INTRODUZIONE	7
IL PROGETTO	9
IL CONTESTO	11
IL COINVOLGIMENTO DELLE SCUOLE	19
L'INCONTRO CON LE RAGAZZE E I RAGAZZI	21
GLI STRUMENTI UTILIZZATI	25
1. Le Tre Parole	25
2. Il Glossario	27
3. Il Bello ed il Brutto di essere Donna/Uomo	29
4. La Bacchetta Magica	31
5. Il Concorso a Premio "Un SMS per la Parità"	33
I RISULTATI DELLA RICERCA	35
1. Il Bello ed il Brutto di essere Donna/Uomo	37
I grafici	47
2. La Bacchetta Magica	57
I grafici	61
CONCLUSIONI	65



INTRODUZIONE

Non potevamo che partire da loro per rieducare le nostre orecchie all'ascolto, per riscoprire il gusto della curiosità, per comprendere e misurare la percezione delle pari opportunità tra le ragazze e i ragazzi. Un viaggio straordinario in cui ognuna di noi è entrata in relazione con loro, in punta di piedi, e non sempre è stato facile.

Dal Nord al Sud, dai licei classici ai professionali, abbiamo attraversato questo nostro paese per scoprire a che punto siamo, per comprendere se continua a resistere anche tra i giovani una cultura tradizionale ancora segnata da forti pregiudizi e tabù nei confronti delle donne. Quanto degli importanti impegni sottoscritti da tutti i paesi e quanto dei nuovi principi definiti nella Conferenza mondiale a Pechino, ben dieci anni fa, siano diventati senso comune tra le giovani generazioni.

Per noi era indispensabile entrare in contatto con i ragazzi e le ragazze, provare a ricucire trame da troppo tempo interrotte in un paese dove ancora oggi la democrazia paritaria stenta a diventare strategica per il futuro dell'Italia, impermeabile anche ai forti richiami del Comitato per l'Eliminazione della Discriminazione contro le Donne, organismo dell'ONU, dove la presenza delle donne nelle Istituzioni è tra le più basse in Europa e la loro assenza dalla vita pubblica è inquietante.

La nostra ricerca nasce da questa consapevolezza e offre un contributo per sensibilizzare e diffondere la cultura delle pari opportunità, in particolare nelle scuole. Lo stesso approccio metodologico lo abbiamo testato in un altro contesto europeo, la Spagna, nostro partner del progetto, e anche lì, pur se con un campione molto ridotto, ha dato dei buoni risultati.

Pensiamo di continuare questo lavoro, ci piacerebbe applicare questo metodo nelle altre scuole europee per verificare e monitorare i successi e gli insuccessi dei governi sul terreno delle pari opportunità.

Questo ci sembra, dopo l'allargamento dell'UE, ancora più urgente ed attuale. Sarebbe un sogno immaginare un Osservatorio europeo permanente che promuova ricerche nel mondo della scuola e verifichi le politiche dei governi nell'ambito delle pari opportunità?

Noi pensiamo che questa vecchia Europa debba investire di più su questi temi se vuole costruire una nuova classe dirigente in grado di affrontare le sfide che questo nuovo millennio impone.





IL PROGETTO

Nell'ambito del Programma Comunitario Equal 2000-2006 - misura 4.2: Valorizzazione della risorsa femminile in contesti imprenditoriali ed organizzativi - Promozione di interventi volti a contrastare forme di segregazione orizzontale negli ambiti professionali sia delle donne che degli uomini - Arcidonna e la Partnership di Sviluppo (PS) hanno avuto finanziato il progetto settoriale "ESSERCI" - IT-S-MDL-111.

Il progetto si pone l'obiettivo specifico di promuovere la presenza femminile nei ruoli decisionali della politica, dell'economia e della finanza con i seguenti strumenti:

- un "osservatorio permanente" per registrare e monitorare la presenza femminile nei settori della politica, dell'economia e della finanza e promuovere campagne di sensibilizzazione sul riequilibrio della rappresentanza di genere nei settori indicati;
- una campagna di comunicazione integrata con il coinvolgimento diretto dei mass media (organi di stampa, radio, ecc.);
- interventi di sensibilizzazione nelle Scuole medie superiori italiane con azioni di informazione/formazione delle studentesse e degli studenti e di aggiornamento delle/i docenti.

La PS "ESSERCI" è composta oltre che da Arcidonna anche da: CGIL Sicilia, Comune di Cefalù (Pa), Comune di San Giuseppe Jato (Pa), Comunità Montana del Grappa, DI GAY Project, EPTA, EXXA, FISAC CGIL, Fondazione FIDAPA, La Luna, SELF, UDS, WOW. "Climbing to Equality" è la PS transnazionale composta dalla PS "ESSERCI" (Italia), dalla PS "The glass Guide" (Olanda), dalla PS MORVEDRE (Spagna) ed infine dalla PS "Just Jem" (Austria).



IL CONTESTO

11

In Italia, al contrario di quanto comunemente si crede, esiste ancora un problema di discriminazione di genere nell'accesso al mondo del lavoro e nella progressione delle carriere. Tale discriminazione è particolarmente evidente nei settori della politica e dell'economia, con una sostanziale esclusione delle donne dalla sfera decisionale.

Obiettivo di questo progetto è quello di promuovere tra le nuove generazioni una cultura della democrazia paritaria che veda uomini e donne egualmente presenti e responsabili nelle decisioni che riguardano l'intera comunità.

La consistenza del problema è confermata dall'attenzione del legislatore che è intervenuto con tre provvedimenti importanti: la modifica dell'articolo 51 della Costituzione Italiana, la promulgazione della legge n. 90/2004 e la promulgazione della legge n. 53/2000.

Questi passi, compiuti nella direzione di un riequilibrio della rappresentanza di genere nella "sfera pubblica" non mutano, però, la sostanza e le dimensioni del problema che si evidenziano verificando la distanza in questo campo tra la situazione italiana e quella degli altri Paesi dell'Unione europea¹.

Politica ed economia sono gli ambiti di attività in cui la combinazione di segregazione orizzontale (squilibrio nell'accesso) e segregazione verticale (sbarramento dell'accesso alle posizioni più elevate) è più marcata, con la minore presenza di donne a livello professionale, manageriale e rappresentativo.

In particolare, la scarsa presenza delle donne nei luoghi istituzionali della politica è contemporaneamente causa ed effetto di un sistema che si autoalimenta e che rende l'ambito della politica un settore separato della società, ad assoluta predominanza

¹ Per una verifica costante e aggiornata dei dati si rimanda all'Osservatorio, presente sul sito www.arcidonna.it

maschile, sia a livello delle istituzioni rappresentative, sia a livello di partiti e degli organismi di formazione e organizzazione del consenso, sia a livello di amministrazione.

Ciò comporta una caratterizzazione di genere della gestione delle decisioni politiche, che genera un deficit di democrazia ed un forte scompensamento fra presenza maschile e femminile.

In ambito economico la situazione non si differenzia e più il potere connesso al ruolo che si esercita diventa vasto e “pesante”, meno probabilità ci sono che quel ruolo venga ricoperto da una donna.

Così come diminuiscono le professioniste quando questa professione diventa porta di accesso alla gestione di un potere significativo, diminuiscono anche le donne nelle Amministrazioni Comunali man mano che si passa dai piccoli Comuni ai più grandi, così come diminuiscono le dirigenti di azienda man mano che si passa dalle piccole alle grandi imprese.

La situazione di svantaggio sopra descritta è determinata da una molteplicità di cause. È certo, però, che il processo culturale al culmine del quale si colloca la effettiva parità di opportunità nelle attività che assumono una valenza dirigenziale e la gestione del potere resta largamente incompiuto, con un percorso niente affatto lineare quanto, invece, accidentato e con fasi di stallo e di regressione.

È evidente che in un contesto complesso le responsabilità sono molteplici. Anche la scuola, in questo senso, è chiamata a rispondere per quelle che sono le sue competenze specifiche.

Ci chiediamo, per esempio, quanto possono pesare gli stereotipi di genere sulle scelte dei ragazzi e delle ragazze; perché le donne, che pure studiano di più e con migliori risultati, hanno poi più difficoltà nel trovare lavoro e, ancora, quanto la percezione dell'opportunità dell'essere maschio o femmina incide nell'individuare i percorsi formativo/professionali.

I dati relativi alla situazione occupazionale ci informano che le ragazze in cerca di prima occupazione hanno, percentualmente, un livello di scolarizzazione più alto dei ragazzi, ma i loro livelli occupazionali rimangono i più bassi. I loro diplomi di laurea e di maturità restano ancora confinati entro il limbo di quelli che sono definiti diplomi e lauree “deboli”.

Riflettendo su questi dati non è difficile immaginare le ragioni: le ragazze si applicano di più nello studio ma preferiscono cimentarsi in materie e settori in cui si sentono più sicure perché, storicamente e tradizionalmente, più femminili.

E come potrebbe essere diverso, considerato che la famiglia, la scuola, i mass media, salvo alcune eccezioni, continuano a riproporre stereotipi che appartengono a



un tempo e a un mondo che non esistono più?

Come è possibile pensare che una ragazza possa affrontare, con sicurezza e senza sentirsi fuori posto, una professione se questa non dà segno di presenza femminile nemmeno nel sostantivo che la indica? Se la scuola rafforza l'idea che avvocato non ha femminile, così come ingegnere e architetto, e che avvocat^a, ingegner^a e architett^a siano errori linguistici e, comunque, parole senza tono musicale per una lingua come la nostra?

Questi i motivi che ci hanno indotto a progettare un intervento di sensibilizzazione sulle tematiche del riequilibrio della rappresentanza e delle discriminazioni di genere, con particolare riferimento ai settori professionali dell'economia e della politica, rivolto alla popolazione studentesca della scuola secondaria superiore italiana.

Nel 2001 l'Italia contava 2.313.947 studenti e studentesse di età compresa tra i 15 e i 18 anni².

Con questo progetto ci siamo poste l'obiettivo di raggiungere e sensibilizzare il maggior numero possibile di studenti e di studentesse. Siamo riuscite a coinvolgere più di seimila giovani distribuiti in 164 Scuole Superiori. Molti più di quanti speravamo e, soprattutto, tantissimi per le nostre forze. Ma ce l'abbiamo fatta e la cosa più importante è che abbiamo gettato un seme che sicuramente darà i suoi frutti.

Con questa azione sulla scuola il Progetto risponde alle Raccomandazioni della Commissione Europea in merito alla necessità di promuovere un programma di educazione alla differenza e alle pari opportunità nella comunità scolastica.

Ma il nostro intervento si è andato configurando anche come momento di approfondimento e ricerca, teso ad analizzare e valutare la percezione e la consapevolezza della popolazione scolastica rispetto al fenomeno delle discriminazioni di genere e ai programmi attuali di diffusione e applicazione delle pari opportunità e del Gender Mainstreaming. Ci interessava capire se per le nuove generazioni quello della scarsa presenza, per non dire dell'assenza, del genere femminile nei luoghi di decisione della politica e dell'economia venisse avvertito come un problema, un'anomalia da correggere e un malessere della nostra democrazia o se fosse vissuto in silenzio come una condizione assolutamente normale che non produce alcuna riflessione e/o reazione.

L'obiettivo generale è stato quello di sollecitare nei soggetti coinvolti una riflessione consapevole sul rapporto tra i generi e il mondo della politica e dell'economia, tentando un'analisi intorno ai temi della democrazia, della partecipazione politica e

² Arcidonna, "La rappresentazione sociale della discriminazione sessuale"



delle problematiche legate alla formazione e al mantenimento di stereotipi e ruoli di genere. All'interno di questo percorso abbiamo cercato di misurare lo spessore sociale e culturale dei problemi connessi alla rappresentanza e all'accesso delle donne ai luoghi della decisione.

Tutto ciò nella convinzione che il riequilibrio della rappresentanza di genere può essere ottenuto attraverso azioni positive specifiche, ma anzitutto attraverso un processo culturale che, necessariamente, deve passare per la scuola raggiungendo, tra l'altro, non solo i ragazzi e le ragazze più grandi, ma anche gli alunni e le alunne della scuola di base, con una profonda azione di rivisitazione dei modelli culturali del maschile e del femminile che storicamente si sono affermati nella società.

Il gruppo operativo di lavoro, formato da esperte in Gender Mainstreaming, in programmazione didattica di genere e nei processi di interazione col sistema scolastico, ha lavorato per costruire un programma di sensibilizzazione sulle problematiche legate alle politiche di genere in grado di incidere significativamente sulle coscienze delle nuove generazioni. L'attività di sensibilizzazione è stata definita per rispondere ai seguenti obiettivi formativi:

- promuovere una lettura in chiave complessa dei processi di continuità e mutamento delle relazioni tra uomini e donne sul piano storico, sociale, politico, istituzionale e culturale;
- promuovere la conoscenza di sé e la consapevolezza che "i generi" sono realtà culturali e non esclusivamente biologiche;
- modificare le distorsioni dell'immagine femminile proposta dai media;
- promuovere la consapevolezza del carattere non neutro dei saperi e della loro trasmissione;
- riconoscere e superare nel processo educativo i condizionamenti e gli stereotipi sociali e culturali di genere;
- contribuire alla trasformazione culturale e diffondere l'idea che una maggiore presenza femminile nelle istituzioni, nella politica e nell'economia è un evento positivo di trasformazione sociale;
- favorire la formazione di soggettività autonome e responsabili in grado di interagire con l'altra/o nel rispetto della differenza e delle diversità;



- rendere studentesse e studenti consapevoli della pluralità di opportunità e degli ostacoli presenti nell'attuale realtà sociale, economica e politica;
- ampliare l'immaginario rispetto ai ruoli sociali ed economici di femmine e maschi;
- guidare studentesse e studenti al riconoscimento del ruolo delle donne nei processi politico/economici;
- sviluppare nelle ragazze l'assertività, intesa come capacità di autoaffermazione e di progettazione del proprio futuro.

Il percorso si è articolato nel modo seguente:

- **“Le Tre Parole”**, un questionario di ingresso a risposta aperta, per verificare il grado di percezione e di conoscenza di partenza delle problematiche di genere.
- **“Le Parole della Parità. Il lessico essenziale del rapporto tra donne e politica”**, un piccolo glossario di genere realizzato con l'obiettivo di: facilitare la comprensione di termini, soggetti e meccanismi che regolano la vita politico/economica del nostro Paese; migliorare la conoscenza di alcune tappe fondamentali che hanno segnato il percorso verso il riconoscimento della cittadinanza femminile; suggerire proposte per modificare la situazione attuale con azioni volte a promuovere e favorire una partecipazione alla vita pubblica e democratica realmente condivisa dai due generi (in due versioni, una per studenti e una per docenti).
- **“La Cronologia”**, una mappa eventografica che evidenzia l'evoluzione e le conquiste politiche e sociali dei movimenti femminili/femministi nel XX secolo, realizzata con l'obiettivo di visualizzare un percorso storico generalmente poco “praticato”.
- **“Il Bello/Brutto di essere Donna/Uomo”**, un questionario a risposta aperta costruito con la precisa intenzione di provocare nei ragazzi e nelle ragazze un confronto di pensieri, opinioni, convinzioni e atteggiamenti che difficilmente emergono ad un livello di consapevolezza.
- **“La Bacchetta Magica”**, un questionario a risposta chiusa costruito con l'obiettivo di analizzare l'elaborazione finale delle tematiche trattate.
- **Il Concorso a Premio “Un SMS per la Parità”**, un viaggio premio, assegnato allo slogan migliore sulla Democrazia paritaria.



Nella definizione del programma di lavoro è stato elaborato un timing in relazione agli obiettivi, al numero di studentesse e studenti da raggiungere, ai tempi di realizzazione, all'età della popolazione bersaglio, ai contenuti, alla metodologia e agli strumenti.

I contenuti individuati sono:

- Storia, identità di genere e cittadinanza
- Cittadinanza attiva: diritti, doveri e opportunità
- Democrazia diffusa e partecipazione
- Parità e differenza
- Pari Opportunità e Azioni Positive: il diritto comunitario e la sua applicazione nell'ordinamento giuridico italiano
- Regole e obiettivi per una democrazia paritaria
- Democrazia paritaria e associazionismo
- Le grandi conquiste dei movimenti femminili e le responsabilità delle generazioni future

Ci siamo, quindi, concentrate su due aspetti fondamentali: equilibrare la durata dell'intervento e la modalità di trasmissione dei contenuti, in considerazione del fatto che non sarebbe stato certo facile veicolare la quantità delle informazioni e delle conoscenze individuate senza rinunciare alla qualità dell'intervento.

Abbiamo predisposto "Il laboratorio politico di cittadine e cittadini" un modulo breve di sei ore divise in due incontri della durata di tre ore ciascuno, per un gruppo di 50 studentesse e studenti di terzo, quarto e quinto anno della Superiore.

Primo Incontro: Cittadinanza e differenza di genere

- Storia, identità di genere e cittadinanza
- Cittadinanza attiva: diritti, doveri e opportunità
- Democrazia diffusa e partecipazione: una sfida aperta
- L'universo femminile: l'altra metà del pianeta
- Parità e differenza

Secondo Incontro: La Democrazia paritaria

- Pari Opportunità e Azioni Positive: il diritto comunitario e la sua applicazione nell'ordinamento giuridico italiano
- Regole e obiettivi per una democrazia paritaria
- Democrazia paritaria e associazionismo



- Altri mondi possibili: dopo le grandi conquiste femminili, le responsabilità delle generazioni future

Poiché le ragazze e i ragazzi sono simili per età ma non per conoscenza, consapevolezza e attenzione, abbiamo scelto di adottare una modalità di trasmissione dei contenuti calata nel quotidiano per verificare le loro esperienze personali. Con questa scelta abbiamo voluto evidenziare come il genere, in quanto costruzione sociale, abiti i loro corpi e la loro vita. Focalizzando l'attenzione sul vissuto esistenziale e sull'esperienza diretta abbiamo suscitato un clima affettivo, psicologico ed emotivo, in cui la dinamica comunicativa risultasse dialettica e provocatoria.

L'esiguità del tempo a disposizione non ha consentito l'attivazione di laboratori utili a collegare i grandi temi trattati, i concetti forti della cultura politica democratica e dei femminismi con l'analisi articolata di fatti, problemi, vicende e conquiste civili, sociali e politiche raggiunti dalle donne; pertanto ci si è concentrate sull'attività di sensibilizzazione.

Abbiamo orientato in primo luogo alla scoperta autonoma che l'umanità è fatta di donne e uomini, mentre la nostra società impone ancora esclusione e disuguaglianze. Quindi abbiamo proposto una "scaffalatura" essenziale costituita dalla cronologia, nella quale poter collocare fatti ed eventi legati a profonde modificazioni per cogliere le discriminazioni persistenti.

Questo sfondo concettuale, costruito dall'incrocio di fatti e tempo storico, sinteticamente raffigurato, ci ha permesso di tornare a chiarire "Le Tre Parole" iniziali, Uguaglianza, Parità, Differenza.

Perché proprio questi tre termini? Semplicemente per riprendere il filo conduttore che porta dalla liberazione dalla differenza, intesa come disuguaglianza (1790/1970), alla liberazione della differenza (parità, pari opportunità 1968/1990), fino alla liberazione delle differenze (dagli anni '90 ad oggi).

In altri termini si è ripercorsa la cronologia dei tre fondamentali paradigmi, propri della storia delle donne: dall'affermazione dell'uguaglianza universale, alla critica di questo modello maschile mascherato di "neutralità", fino all'attuale ridefinizione plurale delle differenze.

"Il Bello e il Brutto di essere Donna/Uomo" è lo strumento dalla cui elaborazione e valutazione è stato possibile trarre gli spunti più immediati e interessanti. Costruito per rompere il ghiaccio in aula, ha fornito l'occasione di maggior divertimento; in un clima più rilassato e liberatorio ha accelerato lo stabilirsi di una relazione positiva tra le formatrici e il gruppo.



L'idea è che se ragazze e ragazzi insieme acquisiscono conoscenze essenziali, scoprendo la realtà presente e passata della discriminazione tra i sessi, allora reagiscono positivamente all'attività formativa e agli stimoli proposti orientando il dibattito. Infatti il momento più proficuo di confronto/scontro svoltosi in aula è stato rinforzato dalla discussione aperta sulla valutazione di questo strumento.

“La Bacchetta Magica” è stato lo strumento di verifica finale della nostra azione di sensibilizzazione.





IL COINVOLGIMENTO DELLE SCUOLE

19

Per coinvolgere il maggior numero di scuole abbiamo adottato la strategia di informare le direttrici e i direttori dei Centri Servizi Amministrativi (CSA) di tutte le province italiane con una lettera che illustrava il progetto, in particolare l'azione scuola e la richiesta di inoltrare e diffondere il programma nelle Scuole Superiori della provincia di competenza.

A tale comunicazione abbiamo allegato una lettera informativa, indirizzata alle dirigenti ed ai dirigenti delle scuole, il programma di sensibilizzazione e una scheda di adesione da far pervenire ad Arcidonna per aderire al progetto.

In questa fase un ruolo particolarmente importante è stato svolto dal partneriato del progetto (PS) composto da: CGIL Sicilia, Comunità Montana del Grappa, EXXA, SELF, UDS, WOW.

Per realizzare il programma di sensibilizzazione abbiamo selezionato sul territorio nazionale un numero adeguato di formatori e formatrici con conoscenze e competenze specifiche riguardante i processi di formazione e di orientamento, la pedagogia della differenza, la programmazione didattica di genere, il Gender Mainstreaming e la legislazione di parità e nella storia delle donne.

Il gruppo scuola di Arcidonna ha provveduto alla formazione delle formatrici e dei formatori selezionate/i, quasi sempre nelle rispettive regioni di residenza con l'obiettivo di costruire un intervento "tipo" da riproporre in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale.



L'INCONTRO CON LE RAGAZZE E I RAGAZZI

L'affluenza delle scuole italiane al nostro progetto è stata molto alta. Come già accennato, hanno aderito al nostro programma 164 Istituti per un totale di 6.287 studentesse e studenti. Per ragioni organizzative non siamo riuscite a raggiungere quattro regioni: l'Abruzzo, il Trentino Alto Adige, l'Umbria e la Valle D'Aosta.

Nel corso di questa esperienza abbiamo incontrato più di seimila ragazze e ragazzi del triennio conclusivo di Scuola Media Superiore e, somministrando loro tre questionari, ne abbiamo elaborato le circa diciottomila risposte.

Ma abbiamo qualcosa di più importante dei numeri: questi ragazzi e ragazze noi le abbiamo conosciuti/e. Parlandoci, ascoltandoci, provocandoci, sollecitandoci reciprocamente sulle "insolite" tematiche relative alla condizione delle donne, oggi e nella storia recente.

Eppure chi si aspettasse da questi dati travolgenti novità, espressionistiche e fantasiose tipizzazioni, classificazioni simili ai lanci annuali sui media proprie dei rapporti CENSIS, incorrerebbe in una delusione.

E non perché non abbiamo abbastanza informazioni, o perché non abbiamo trascorso e osservato per un tempo sufficientemente lungo queste ragazze e ragazzi. No, o meglio, non soltanto per questo, ma perché le travolgenti novità non ci sono proprio. Diverse realtà convivono nelle stesse persone. Idee diverse e a volte contraddittorie coesistono.

Sensibilizzare le giovani generazioni alla democrazia paritaria, far vedere le differenze di genere oggi, rintracciare le radici storiche e culturali della costruzione sociale dell'identità dei due generi, ha permesso a noi formatrici di Arcidonna (insegnanti, psicologhe, pedagogiste) di vedere un po' meglio i profili complessi di questa gioventù, non banali non ovvi non scontati. Fino a domandarci: chi sono le nuove

generazioni? come si vedono? e se vogliono cambiare il mondo, come e cosa vogliono cambiare?

Li abbiamo visti: ombelichi, orecchini e telefonini, look e atteggiamenti pubblici, stili di vita rassicuranti e ammirevoli; pacifici, impegnati, curiosi, colti, tecnologici, no e new global, alternativi, solidali.

Li abbiamo visti ripugnanti, fastidiosi, sgradevoli, imbarazzanti, vuoti, repellenti, superficiali; consumisti, ignoranti, esibizionisti, qualunquisti, egoisti, aggressivi, saranno famosiamicidivelinecalciatoribulliepupexgrandifratelli.

Una generazione fragile, indifferente, cinica, disillusa. Ma chi abbiamo visto? Noi o Loro? Perché se questi diversi profili abitano spesso le stesse persone, se quindi le nostre categorie univoche funzionano poco o nulla, allora la nostra capacità di analisi deve sapere interpretare fluidamente questi intrecci non sempre esemplificabili quantitativamente. Noi pensiamo che il nuovo ruolo e protagonismo delle donne è il più radicale cambiamento che ha trasformato la società italiana nell'ultimo cinquantennio. Con un lungo percorso non lineare che ha visto accelerazioni e rotture, ma anche persistenze e continuità, in un andamento carsico, con inabissamenti e riemersioni, dei movimenti delle donne e delle loro lotte per i diritti civili, sociali, politici.

La storia delle donne, così come la politica e la società, si presenta in dimensioni intrecciate. Ancora di più intrecciati appaiono mutamenti e persistenze, secondo un andamento di interrelazioni dinamiche piuttosto che di rigide contrapposizioni, per tutte le donne di ogni generazione e per ciascuna.

Una genealogia madre/figlia, genitori/figli, mondo adulto/giovanile conflittuale ma più spesso oggi indifferente, scisso, frammentato. Una facile e comoda visione dicotomica, Noi/Loro, che imperversa nelle attuali interpretazioni che quotidianamente si rovesciano sulle giovani generazioni con giudizi sommari, racconta esclusivamente l'ottica del mondo adulto.

Sono le "lenti spezzate" dei cinquantenni, di cui ha scritto Ilvo Diamanti. Noi vogliamo invece avvalerci "di un punto di vista storico che cerchi di privilegiare gli elementi importanti, le nervature di un processo, la rilevanza e la collocazione nel tempo dei momenti di cambiamento". Infatti, i valori tradizionali della famiglia e della procreazione, testimoniati dal plebiscitario giudizio positivo sulla maternità, insieme alle esigenze della società del benessere, i bisogni eterodiretti del mercato globale omologante e della società dell'immagine con la sua dittatura televisiva si rifrangono come in un prisma, esprimendo in pieno la complessità della condizione giovanile. È questo che leggiamo, in parte, nelle risposte date dalle ragazze e dai ragazzi da noi incontrati. In parte, perché la stessa visione della maternità, al limite di un'esaltazione



collettiva, potrebbe significare qualcosa di diverso dalla mera adesione ai valori tradizionali. Potrebbe significare un No potenziale alle rinunce e ai prezzi privati pagati alle logiche ferree di società competitive e ostili alle donne (o la carriera o i figli), ipocrite (discriminazioni concrete a fronte del proclamato valore sociale della maternità) e persino colpevolizzanti (le donne italiane sono egoiste per questo non fanno figli). Mentre si demolisce il Welfare e si riduce ancora l'offerta pubblica dei pochi servizi primari relativi alle attività di cura.

Eppure, lo ribadiamo, la rivoluzione femminile ha cambiato profondamente la nostra società; oggi le donne italiane sono protagoniste nel lavoro, nell'istruzione, nelle famiglie, nei luoghi nevralgici delle attività più innovative, come nei ruoli professionali, negli stili di vita, nei rapporti (non risolti) tra i sessi, nelle scelte procreative (sebbene sotto attacco). Ma, ancora, devono difendersi dalla ineluttabilità di ruoli stereotipati, dalle fatiche fisiche e psicologiche della doppia presenza, dall'esclusione sostanziale dai luoghi più influenti. Dal persistere e riproporsi di segregazioni e discriminazioni di ogni tipo, ancora e ancora.

Abbiamo verificato che tutto questo alimenta nelle ragazze, pur se in modo inconsapevole e latente, a volte confuso, un sofferto desiderio di emancipazione, una tensione verso l'affermazione della propria soggettività, nuova e diversa rispetto alle istanze di libertà della generazione delle madri. Eppure, è ancora il disagio delle giovani che sottolinea il bisogno di semplici e antiche pari opportunità.

Nelle ragazze l'insoddisfazione e la consapevolezza della condizione difficile delle donne è veicolata sia dalla figura/specchio materna (40-50enni casalinghe o lavoratrici con meno soldi, meno carriera, meno potere, meno conciliazione vita privata-lavoro, meno tempo libero, meno libertà) sia dalla propria realtà giovanile e dalle scarse e pessimistiche prospettive per il futuro. I ragazzi, invece, si mostrano più sicuri e con una maggiore adesione ai modelli maschili dominanti, con atteggiamenti più automatici, passivi e acritici, probabilmente conseguenza della sicurezza del ruolo maschile e della figura/specchio paterna con i suoi concreti privilegi (più libertà, più opportunità lavorative professionali e di carriera, più denaro, più potere, più tempo libero).

La condizione maschile nella nostra società indubabilmente è più comoda. Può anche stupire l'omogeneità dei dati riscontrati sull'intero territorio; la percezione delle relazioni familiari, delle relazioni genitori-figli, delle relazioni tra ragazze e ragazzi, insomma del rapporto maschi/femmine è, tanto al Nord, che al Centro, che al Sud, segnata dalla disparità³. Se possiamo ipotizzare come determinante la forte impronta

³ Arcidonna, "La rappresentazione sociale della discriminazione sessuale"



costituita dalla riproduzione dei ruoli genitoriali, tuttavia non va trascurato che il disagio percepito dalle ragazze le renda più critiche e consapevoli, mentre nei ragazzi, “maschi soddisfatti”, si struttura precocemente l’adesione a ruoli più conservatori e tradizionali. È nota del resto la scarsa capacità di autoanalisi del proprio genere da parte dell’universo maschile (un utile approfondimento del tema è stato realizzato da “Genesis”, Rivista della Società Italiana delle Storiche dedicato alla mascolinità, 11/2,03). Infine, non dimentichiamo dove abbiamo svolto la nostra attività di sensibilizzazione: la scuola.

Luogo di socializzazione istruzione formazione e di relazioni significative (per sempre!) tra coetanei e tra generazioni diverse. Luogo di educazione alla cittadinanza, di primarie esperienze di democrazia, di norme e fatiche condivise. Luogo di costruzione di universi simbolici personali, collettivi, di tracce disciplinari e metodologiche incancellabili. Ma ancora l’educazione alla legalità, alla corporeità, all’affettività, l’educazione civile e la formazione politica e la didattica di genere non sono entrate dalla porta principale nella scuola italiana, ma esclusivamente affidate al caso e alla “buona volontà” di valorose e testarde insegnanti. Sono appendici opzionali schiacciate da obsoleti contenuti disciplinari tramandati per inerzia e impermeabili alla pluridecennale critica delle culture femministe, che hanno messo in crisi statuti epistemologici e contenuti della scuola già nel secolo scorso.

Certamente le giovani generazioni sono scoraggiate da una scuola spenta, inadeguata, svilita, nella deriva ottusa e vischiosa di false riforme e vacuità amene. Lo sono anche dalla prospettiva di un mercato del lavoro che non offre dignità e sicurezza e che li fa trapassare tra i fantasmi delle statistiche fasulle prima ancora di esistere come soggetti reali e attivi. Non si concedono il lusso del sogno, del progetto di vita che dia spazio ai reali talenti e alle abilità potenziali di ciascuna/o a prescindere dalle condizioni economiche della famiglia.

Gli anni più influenti sul futuro di ogni adulta/o sono vissuti con, talvolta contro, la scuola più o meno sgarrupata o confortevole. Ma le scuole italiane sono al femminile plurale. Come tale la scuola si rappresenta e come tale è trattata, valutata (s)valorizzata. Soprattutto in questi anni in cui è stato minato l’intero impianto della scuola, della Costituzione, dell’inclusione sociale, delle pari opportunità.

Così, malgrado tutto, ancora in questa scuola e proprio da queste ragazze e ragazzi continuiamo a sentire, se sappiamo ascoltare, domande precise. Chiedono più libertà, più uguaglianza di opportunità, più giustizia sociale. E non vogliono per niente rinunciare a pensare alla bellezza della maternità. In una società più amichevole e mite per le donne e gli uomini.





Gli strumenti utilizzati

LE TRE PAROLE

25

1

“Le Tre Parole” è lo strumento proposto al primo incontro e utilizzato come “rompi ghiaccio” (icebreaker).

La consegna era la seguente: “Scrivi qual è, secondo te, il significato delle parole elencate sul foglio. Il questionario è anonimo, è sufficiente segnare il sesso e l’età”. Tempo assegnato: quindici minuti.

L’analisi del questionario di ingresso mostra, da parte delle studentesse e degli studenti, una tendenza generale a identificare, erroneamente, i termini “uguaglianza” e “differenza” come contrari.

Il termine “parità”, per la maggior parte della popolazione bersaglio, è considerato sinonimo di “uguaglianza”. Inoltre, prevale una tendenza a percepire e connotare, ancora oggi, il termine “differenza” non come diversità individuale e quindi come risorsa, ma con una accezione negativa: differenza come mancanza o inferiorità, come diversità di diritti tra i sessi, come discriminazione.

Solo in pochissimi casi abbiamo riscontrato esattezza semantica e politica nelle definizioni delle tre parole. Complessivamente, il questionario d’ingresso rivela che la popolazione bersaglio risulta poco informata sul tema della parità, dato omogeneo su tutto il territorio nazionale.

I significati più frequenti attribuiti alle tre parole sono:

Uguaglianza

1. “Parità di diritti e doveri tra uomini e donne e stranieri”.
 2. “Niente differenza tra i due sessi nel campo del diritto”.
 3. “Tutti gli uomini e le donne sono uguali”.
 4. “Avere la possibilità di accedere alle stesse opportunità”.
-

Parità

1. “Parità giuridica che si ha tra un uomo e una donna”.
2. “Uguaglianza”.
3. “È sinonimo di uguaglianza”.
4. “Indifferentemente dal sesso, dalla religione, dalla cultura, avere le stesse opportunità, pari diritti. (Si ricollega all’uguaglianza)”.

Differenza

1. “Diversità di diritti e doveri tra un uomo e una donna”.
2. “Diversità di modo di giudicare le persone tra i sessi”.
3. “Tra uomini e donne ci può essere una differenza di forza fisica, se no sono tutti uguali”.
4. “Esatto contrario dei due termini precedenti, in quanto nei casi in cui si parla di differenza si tende a fare distinzioni”.

Il questionario proposto era il seguente:

Età: _____

Sesso: _____

DEFINISCI LE SEGUENTI PAROLE:

UGUAGLIANZA

PARITÀ

DIFFERENZA





Gli strumenti utilizzati

IL GLOSSARIO

2 Con il supporto del glossario e della mappa eventografica abbiamo provato a coinvolgere il nostro pubblico con un reportage sulla presenza delle donne nei luoghi di decisione della politica. Con il supporto del lessico “Le parole della parità” abbiamo provato a fare un viaggio attraverso i dati reali, attraverso le norme che regolano la Democrazia e attraverso quelle azioni oggi definite “positive” che mirano a correggere una democrazia incompiuta.

Durante la descrizione di questo percorso, le formatrici registravano puntualmente (dati rilevati dalla lettura delle schede di valutazione compilate) e nella quasi totalità dei casi un notevole calo di attenzione e una evidente distrazione, indice di una mancanza di curiosità e di interesse per le tematiche inerenti gli aspetti storico-politici delle identità di genere e della relazione uomo donna.

Inoltre è stata rilevata una scarsa conoscenza dei meccanismi che regolano la vita politica del nostro Paese. Questa costante ci spinge a chiederci come la scuola possa affrontare una tale condizione di disaffezione dei giovani nei confronti della politica e ovviare alla carenza di informazioni e conoscenze necessarie per comprendere e praticare le regole della democrazia e della partecipazione e per esercitare pienamente il diritto di cittadinanza.

Le reazioni di studentesse e studenti nei confronti del '900 ci hanno permesso di evidenziare: una diffidenza generalizzata nei confronti del femminismo, ma anche una condivisione delle sue conquiste; un interesse maggiore per le tematiche di genere legate alla dimensione civile e sociale e una minore attenzione verso gli aspetti che determinano e condizionano la cittadinanza e la partecipazione delle donne alla sfera pubblica.

Ad esempio, ragazze e ragazzi si mostravano più interessate/i e coinvolte/i nello

scoprire che il reato di violenza contro una donna è stato convertito in reato contro la persona (da reato contro la morale pubblica) soltanto nel 1996, rispetto a quando si discuteva del ritardo storico che ha segnato la conquista del diritto di voto da parte

delle donne italiane. Le questioni legate alla presenza/assenza del genere femminile nei luoghi della politica e il tema della democrazia paritaria con difficoltà diventavano materia di dibattito con e tra le studentesse e gli studenti.

Questo aspetto conferma il disinteresse vissuto dalle nuove generazioni nei confronti della politica italiana, fenomeno avvertito come rilevante già in occasione delle elezioni politiche del 2001 quando, nel misurare l'entità dell'astensione, è emerso che ad essa avevano contribuito per il 24% la popolazione giovanile compresa tra i 18 e i 24 anni e quella femminile.



Copertina del Glossario "Le parole della Parità"





Gli strumenti utilizzati

IL BELLO E IL BRUTTO DI ESSERE DONNA/UOMO

3

Uno strumento creato per registrare i meccanismi e i modelli che influenzano la costruzione dell'identità personale e sessuale in età adolescenziale. Si basa su un questionario a risposta aperta e la consegna era: "Scrivi qual è, secondo la tua esperienza, il Bello e il Brutto di essere Donna/Uomo.

Entrambi i sessi devono compilare la parte riguardante il proprio e l'altro sesso.

Il questionario è anonimo, è sufficiente segnare il sesso e l'età".

Tempo previsto: venti minuti.

"Il Bello e il Brutto di essere Donna/Uomo" veniva somministrato alla fine del primo incontro. Così, il secondo incontro si apriva con la presentazione di alcuni spunti evidenziati dalle formatrici risultanti da "Il Bello e il Brutto" e con il relativo commento in aula da parte delle studentesse e degli studenti.

La possibilità di fornire risposte libere e non orientate ci ha permesso, inoltre, di scoprire ciò che in aula non veniva espresso verbalmente o in modo manifesto.

Visto il favore con il quale è stato accolto "Il Bello e il Brutto" e la ricchezza di informazioni raccolte con questo strumento, si è deciso, in fase di analisi dei risultati, di ricodificare le risposte aperte in modo da poter effettuare un'elaborazione di tipo quantitativo.

La ricodifica delle risposte per aree è stata realizzata in due fasi.

Per la definizione delle categorie semantiche, a cui riferire gruppi di risposte, abbiamo dapprima esaminato le opinioni fornite da un campione di 100 studentesse e studenti del Nord, del Centro e del Sud Italia per verificare la presenza di costanti semantiche e lessicali.

Così, sulla base della tipologia delle risposte e della frequenza dei contenuti abbiamo

realizzato una prima suddivisione per categorie di significati. In seguito, abbiamo testato la bozza su un altro campione di risposte di 100 studentesse e studenti per verificarne la congruenza e per perfezionarla.

Il questionario proposto era il seguente:

30



Scrivere qual è, secondo la tua esperienza, il bello e il brutto di essere Donna/Uomo.
Entrambi i sessi devono compilare la parte riguardante il proprio e l'altro sesso.
Il questionario è anonimo, è sufficiente segnare il sesso e la vostra età.

Età: _____

Sesso _____

IL BELLO DI ESSERE DONNA

IL BELLO DI ESSERE UOMO

IL BRUTTO DI ESSERE DONNA

IL BRUTTO DI ESSERE UOMO





Gli strumenti utilizzati

LA BACCHETTA MAGICA

4

La somministrazione del questionario “La Bacchetta Magica” rappresentava la fase finale del percorso di sensibilizzazione, un momento utile per riscontrare la validità dell’azione proposta e per verificare l’eventuale mutata consapevolezza rispetto alle tematiche trattate.

Il questionario presenta 14 item che descrivono modi di pensare, atteggiamenti, suggerimenti e proposte di cambiamento rispetto al tema della rappresentanza di genere in ambito politico nazionale. Gli spunti di riflessione proposti nel questionario sono molteplici e di natura complessa.

La somministrazione e la restituzione del questionario ha impegnato il nostro campione di studentesse e studenti per più di un’ora. Anche in questo caso, in sede di analisi le risposte sono state ricodificate in aree concettuali omogenee e coerenti.

Nella pagina che segue il questionario proposto.

Età: _____

Sesso: _____



Se avessi una bacchetta magica, cosa faresti per realizzare la democrazia paritaria?
Scegli con una crocetta 3 magie tra quelle sottoelencate.

- A** Aspettare. È solo questione di tempo; così come le donne in Italia hanno conquistato un posto nella società, nel mondo del lavoro, nella cultura, etc., altrettanto inesorabilmente avverrà per presenza nei luoghi decisionali della politica.
- B** Realizzare un'equa condivisione dei lavori domestici e di cura tra donne e uomini e migliorare l'offerta dei servizi alle persone.
- C** Avvicinare le donne alla politica assicurando loro un percorso paritario che garantisca, per obbligo di legge, la presenza paritaria dei due generi.
- D** Cambiare la mentalità discriminatoria che di fatto giudica le donne incapaci nella sfera pubblica (campo politico), assegnando loro una "specialità" nella sfera privata (es: "angelo del focolare").
- E** Aumentare le risorse (strumenti e denaro) per diffondere e verificare l'efficacia delle azioni necessarie ad ampliare la partecipazione politica e la presenza delle donne nei luoghi di decisione.
- F** Riformare la politica, trasformandola da esercizio di potere a vantaggio di pochi in impegno disinteressato e solidale finalizzato alla realizzazione del bene comune e della giustizia sociale.
- G** Risolvere il problema economico, dando mezzi adeguati alle donne per superare/recuperare le discriminazioni politiche; perché se è vero che "più uomini ricchi è uguale a più politici uomini" allora sarà altrettanto vero che "più soldi alle donne è uguale a più politiche donne".
- H** Realizzare la possibilità di rappresentanza democratica delle differenze, non omologando le donne agli uomini, ma insistendo sui contributi specifici e originali che, in quanto donne, esse recano alla società.
- I** Già fatto. La democrazia in Italia è già paritaria. Uguaglianza, pari opportunità, riconoscimento e valorizzazione della differenza di genere sono già una meta raggiunta nel nostro Paese.
- L** Cambiare la politica. E basta. Per gli uomini e per le donne.
- M** Sconfiggere i pregiudizi culturali contro le donne, dato che l'aver superato legislativamente l'inferiorità giuridica, lavorativa, sociale, ecc., non è ancora sufficiente a realizzare una democrazia di donne e di uomini.
- N** Trasformare il tradizionale ruolo maschile. L'adempimento da parte delle donne della "essenziale funzione familiare" (art. 37 della Costituzione Italiana), configurata nella mentalità diffusa come capacità/dovere esclusivamente femminile, le carica del lavoro di cura e delle relazioni affettive significative per bambini/e, diversabili, anziani, come se ciò non riguardasse anche gli uomini. Tutto questo esclude le donne dai luoghi della politica, per evidenti incompatibilità di tempi e spazi.
- O** Rendere le donne libere. Libere da molestie sessuali, violenze, sfruttamento e mercificazione del corpo, da fantasie e pratiche di uomini che le vogliono oggetto, costrette ad annullarsi come persone, semplici proiezioni subalterne del maschio ego-centrico.
- P** Aumentare l'occupazione delle donne. Il tasso di disoccupazione femminile in Italia è doppio rispetto a quello maschile. Solo il raggiungimento della parità occupazionale darà alle donne pari opportunità anche in politica.





Gli strumenti utilizzati

IL CONCORSO A PREMIO “UN SMS PER LA PARITÀ”

5

I messaggi pervenuti entro il termine prestabilito del 20 Aprile 2004 sono stati complessivamente 856. Il riconoscimento del premio “Un SMS per la Parità” si è svolto a Roma, il 3 maggio 2004 presso la Sala della Protomoteca in Campidoglio.

Alla premiazione sono intervenute: Mariella Gramaglia, Assessore alla Semplificazione, alla Comunicazione e alle Pari Opportunità del Comune di Roma; Maria Coscia, Assessore alle Politiche Educative e Scolastiche del Comune di Roma; Daniela Monteforte, Assessore alle Politiche della Scuola della Provincia di Roma; Valeria Ajovalasit, Presidente Nazionale Arcidonna; Maria Tesè, Responsabile Area Scuola e Formazione Arcidonna; Maria Palazzesi, Responsabile Arcidonna Roma.

Il 13 Maggio 2004 le autrici e gli autori degli slogan vincenti insieme ad alcuni dei docenti e delle docenti con i referenti di Arcidonna sono partiti per un soggiorno di quattro giorni a Sagunto, in Spagna.

Qui, la Fundacion Universidad y Empresa, partner nella PS transnazionale “Climbing to Equality”, ha voluto sperimentare con un campione di circa 500 studenti di età compresa tra i 16 e i 17 anni, “Il laboratorio politico delle cittadine e dei cittadini”, con gli stessi strumenti tradotti in lingua spagnola. Presso l’Ayuntamiento de Sagunto le studentesse e gli studenti italiani si sono potute/i incontrare con le/i loro compagne/i spagnole/i per un confronto sulle tematiche trattate.

Gli slogan vincitori sono i seguenti:

1. “Con la parità si vince in due”

Andrea Flori

Liceo Scientifico “G.Galilei” Siena, Toscana, Classe IV B

2. “La democrazia è perfetta quando a decidere sono in due...e uno è donna”

Buffolino Felicia, Iannucci Filomena, Stasi Atonia

Scuola ITC e Geometra “Alfonso Maria Dè Liguori” Sant’Agata De’ Goti, Benevento, Campania, Classe V C Commerciale

3. “Sshh! Silenzio! Le donne stanno parlando e questa volta a gran voce”

Roberta Galassi

Scuola ITAS “Matteo Ricci” Macerata, Marche, Classe V P

34



Nell’ambito delle attività previste dal progetto Equal “Esserci” Arcidonna istituisce un

PREMIO

riservato alle/gli alunne/i degli Istituti secondari superiori che hanno aderito al progetto.

Le/gli alunne/i dovranno produrre uno strumento pubblicitario mirato alla promozione della democrazia paritaria, sul tema della presenza-assenza delle donne nei luoghi di decisione, realizzando un messaggio/slogan di max 160 caratteri, trasmissibile anche via SMS.

I Dirigenti scolastici degli Istituti aspiranti al premio faranno pervenire il/i testo/i, su apposita scheda, ad Arcidonna, Via A. Di Giovanni n.14 Palermo, entro e non oltre il 20 Aprile 2004.

I messaggi saranno valutati da una commissione composta da esperte/i della comunicazione e di gender-mainstreaming.

La Commissione individuerà un Istituto vincitore e ne segnalerà altri due.

Il premio consisterà in un viaggio-soggiorno in Spagna per n. 4 alunne/i e n. 1 docente della scuola vincitrice e per n. 2 alunne/i delle due scuole segnalate.

I Dirigenti degli Istituti assegnatari del premio, comunicheranno i nomi delle/gli alunne/i (garantendo la presenza di entrambi i sessi) e del docente, che effettueranno il viaggio-soggiorno in Spagna (Sagunto), organizzato da Arcidonna.

Sarà successivamente comunicata la data del viaggio.



I RISULTATI DELLA RICERCA





I risultati della ricerca

IL BELLO E IL BRUTTO DI ESSERE DONNA/UOMO

1 Nella storia dell'umanità il concetto di libertà ha assunto significati diversi che riflettevano la cultura del periodo. Gli antichi greci, ad esempio, sperimentavano la libertà esprimendo direttamente il governo della città-stato.

Più tardi, nella Roma repubblicana, la libertà (libertas) era identificata con l'appartenenza al "populus" e non rappresentava un diritto innato, ma uno status a cui si accedeva e che presupponeva il godimento dei diritti politici.

Nel medioevo il termine fu utilizzato soprattutto al plurale, ad indicare diritti specifici quali immunità, franchigie, privilegi.

L'idea di libertà che più ci appartiene cominciò a maturare soltanto con le rivoluzioni del XVIII secolo. Al concetto di libertà si accompagnò, in modo sempre più simbiotico e progressivo, l'idea di uguaglianza definendo così un binomio che ha segnato profondamente le vicende politiche e sociali del nostro tempo. Libertà e uguaglianza rappresentano un orizzonte che ha ispirato azioni e iniziative contro le discriminazioni di diversa natura, compresa quella sessuale, ed è carattere fondante delle moderne democrazie. Il concetto di libertà evocato dalla nostra Carta costituzionale si fonda proprio sull'universalità dei diritti e sull'uguaglianza. Esso muove da un'idea di cittadinanza inclusiva e dal rifiuto di ogni forma di discriminazione. Questi due principi si concretizzano nell'opportunità di partecipazione alla vita della comunità, in una prospettiva che implica il riconoscimento reciproco in un contesto di identità differenti e l'uguaglianza dei valori e dei bisogni.

Questa idea di libertà e di uguaglianza "relazionale", fondata sul riconoscimento delle differenze, prende forma nell'esplicita sessuazione dei diritti politici. Tuttavia, anche in questo contesto di così alto profilo, la Carta contraddice la sua ispirazione di fondo nella determinazione di funzioni sociali sessuate, da cui discendono diritti

fondati sulla vulnerabilità del ruolo materno e sulla necessità di garantire funzioni familiari tipicamente femminili (art. 37: “[...] le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.”).

L'esclusività sessuale, costruita attraverso una differenziazione, introduce quindi un modello sessuato (ed esclusivo) che regola l'accesso delle donne alla vita comunitaria e la loro relativa funzione sociale. Per un verso, quindi, l'universalismo dei diritti rende formalmente praticabile l'uguaglianza tra donne e uomini, ma dall'altro la differenziazione per sesso delle funzioni sociali impedisce alle donne di far maturare una domanda di reciprocità nei confronti degli uomini.

Questa contraddizione di fondo alimenta un deficit di libertà e di uguaglianza, come testimoniano i risultati dell'indagine. Infatti, per favorire la società delle uguaglianze tra uomini e donne, la grande maggioranza delle ragazze intervistate traccia un percorso che passa attraverso la rivendicazione del diritto universale alla libertà e uno “spazio di manovra” non più compresso all'interno di spazi i cui confini sono il prodotto di pregiudizi e di una “cultura discriminatoria”. Sia per le ragazze che per i ragazzi la maternità rappresenta il principale aspetto positivo dell'essere donna.

Tabella 1

IL BELLO DI...

...ESSERE DONNA		Sesso	
		Femmine	Maschi
La maternità	48%	61,8%	34,9%
Avere più sensibilità, mostrare sentimenti	15%	22,6%	7,8%
Essere più intelligenti, mature e determinate	12,5%	18,9%	6,4%
Essere corteggiate	10,2%	10,1%	10,3%
Cura dell'aspetto fisico	5,9%	8,4%	3,5%
Avere più capacità organizzativa	3,6%	6,2%	1,2%
Altra risposta	17,8%	14,6%	20,9%
Non sa	17,2%	7,2%	26,7%



IL BELLO DI...

...ESSERE UOMO	Sesso	
	Femmine	Maschi
Essere più liberi e autonomi	31,5%	31,8%
Avere più opportunità	28,4%	32%
Avere più forza fisica	11,6%	10,7%
Non avere il ciclo	7,3%	10,5%
Non essere giudicati	5,8%	10,7%
Altra risposta	43%	48,5%
Non sa	11,4%	14%

Vedi grafici 1, 2 (pag. 48)

Al secondo posto, in graduatoria, c'è la sensibilità e la capacità di esprimere sentimenti ed emozioni.

Ad una prima e sommaria lettura, l'enfatizzazione della maternità e dei sentimenti potrebbe apparire la dimostrazione di una rivalutazione, da parte delle giovani generazioni, dei valori tradizionali. O anche, evidenziando l'accento negativo, l'espressione stereotipata di modelli che appartengono ad altre epoche e ad altre culture. Se si considera la maternità come un indicatore che rileva un ridimensionamento del genere femminile sulla dimensione biologica, esso rappresenterebbe la persistenza di una divisione/distinzione tra i sessi di tipo tradizionale (missione naturale per la donna; missione politica per l'uomo). Ma il dubbio è che per queste nuove generazioni, e in particolar modo per le ragazze, la visione delle cose sia profondamente cambiata, al punto da mettere in crisi categorie interpretative e indicatori validi per la lettura e l'analisi di percorsi di emancipazione ormai appartenenti al passato e non più al nostro complicato presente. Occorre chiedersi senza pregiudizi che cosa significa oggi un ritorno di attenzione e di sensibilità così forti per la sfera materno-biologico-corporea. A cosa attribuire questa riscoperta, in un mondo in cui gli sviluppi della biotecnologia sembrano poter e voler sottrarre definitivamente alle donne il potere di generare?

Come per tutte le indagini a carattere sociologico occorre procedere per gradi e approfondire la lettura dei dati in relazione alla complessità del tema. È necessario, cioè, prendere in esame l'intera gamma di accenti e caratteri posti in evidenza dalle



risposte delle ragazze e dei ragazzi e leggerli in un quadro di coerenze. Questo approccio consente di uscire dalla logica semplicemente descrittiva che tende a quantificare gli aspetti di un fenomeno senza tentarne l'interpretazione.

Tabella 2

IL BELLO DI...

40

...ESSERE DONNA	Femmine			Maschi		
	14/16 anni	17 anni	18 anni e oltre	14/16 anni	17 anni	18 anni e oltre
La maternità	61,2%	62,2%	62,5%	40,8%	26,7%	30,5%
Avere più sensibilità, mostrare sentimenti	21,5%	20,7%	25%	5,2%	9,3%	10,7%
Essere più intelligenti, mature e determinate	18,6%	15,9%	20,8%	3,2%	9,3%	9,6%
Essere corteggiate	11,8%	9,8%	7,7%	8,4%	15,1%	10,7%
Cura dell'aspetto fisico	8%	11%	7,7%	1,6%	3,5%	6,2%
Avere più capacità organizzativa	5,9%	3,7%	7,7%		3,5%	1,7%
Altra risposta	14,8%	13,4%	14,9%	20,4%	27,9%	18,1%
Non sa	7,6%	4,9%	7,7%	30,4%	22,1%	23,7%

Vedi grafici 3, 5, 7 (pagg. 49, 50, 51)

...ESSERE UOMO	Femmine			Maschi		
	14/16 anni	17 anni	18 anni e oltre	14/16 anni	17 anni	18 anni e oltre
Essere più liberi e autonomi	27,4%	37,8%	35,1%	34%	31,4%	27,1%
Avere più opportunità	35,9%	28%	28,6%	35,6%	15,1%	14,7%
Avere più forza fisica	9,7%	9,8%	12,5%	10%	12,8%	15,8%
Non avere il ciclo	11,4%	11%	8,9%	3,2%	4,7%	5,6%
Non essere giudicati	11,4%	11%	9,5%	1,6%		1,1%
Altra risposta	49,4%	46,3%	48,2%	30,4%	51,2%	41,8%
Non sa	6,8%	9,8%	10,7%	13,6%	11,6%	15,8%

Vedi grafici 4, 6, 8 (pagg. 49, 50, 51)



In questa ottica l'orientamento delle ragazze verso la maternità, intesa come carattere positivo della femminilità, non fa pensare a un riflesso condizionato quanto piuttosto a una disposizione della sensibilità generazionale. Ciò può essere confermato dal fatto che gli altri item presenti nella sequenza delle risposte fornite dalle ragazze non evocano un'immagine stereotipata del genere femminile, tale da coincidere con una visione tradizionale dei ruoli, bensì tendono ad affermare valori e qualità propri di una soggettività femminile autonoma. In questo senso l'articolazione delle risposte per età risulta particolarmente interessante.

Sicuramente non si può parlare di un ridimensionamento del progetto biologico da parte delle ragazze ma, altrettanto sicuramente, si può affermare che al crescere dell'età aumenta anche la considerazione dei propri mezzi. Per le ragazze più grandi, infatti, diventano meno importanti gli aspetti relativi a funzioni assoggettate a ruoli tradizionali e stereotipati, quali l'essere corteggiate (che risulta, tra l'altro, una caratteristica particolarmente invidiata dai maschi) o la cura dell'aspetto fisico (che rappresenta un ricorrente modello pubblicitario). Cresce, invece, la consapevolezza della propria maturità e delle capacità relazionali.

Il "bello della maternità" comincia cioè a problematizzarsi e a ricollocarsi su un piano in cui la retorica del "gentil sesso" progressivamente lascia il posto a un maggiore riconoscimento di qualità come l'intelligenza, la maturità, la determinazione e la capacità organizzativa del genere femminile. La maternità, quindi, da dimensione astratta si concretizza come dorsale di un progetto di vita a 360 gradi. E in questo progetto la ragazza, ormai donna, rivendica l'autodeterminazione della propria vita. È evidente il desiderio di ottimizzare il vissuto materno, di pari passo con una maggiore consapevolezza dell'essere persona da parte della donna, del suo bisogno di affermarsi sul piano culturale, sociale e politico. Questo reclama un nuovo punto di equilibrio sociale in cui la donna è chiamata ad essere persona ancor prima che madre. E infatti, le ragazze prevalentemente invidiano ai ragazzi la libertà. Questa idea si rafforza al crescere dell'età: superati i primi anni dell'adolescenza le intervistate desidererebbero avere, in primo luogo, la libertà dei maschi e non le opportunità che gli si schiudono davanti, proprio perché maturano la consapevolezza dei propri mezzi. Insomma, di potercela fare se libere di fare.

"Forse l'unico privilegio di cui possiamo (le donne) vantarci è la capacità di generare che ci è stata attribuita dalla natura, perché se anche tale privilegio potesse divenire legge, la società lo concederebbe all'uomo!"

Studentessa, 17 anni, Palermo



È significativo che i ragazzi, nel valutare i caratteri positivi dell'uomo, pongono al primo posto la libertà. Ma è altrettanto significativo che tra i ragazzi l'unico elemento che cresce in relazione all'età è la consapevolezza dell'importanza della propria forza fisica. Viviamo l'era della tecnologia e la forza fisica rappresentava l'unità di misura del successo nel tempo precedente la tecnica. Ma è evidente che tale carattere ha una valenza fortemente simbolica nel mondo dominato dai maschi. Un mondo in cui la forza fisica può anche non essere necessaria a graduare il successo ma ha un significato di identificazione al genere dominante.

E infatti, poiché la rivendicazione dell'identità avviene tanto per affermazione che per negazione, l'altro carattere positivo dell'essere uomo (negativo dell'essere donna) che aumenta al crescere dell'età ruota intorno al ciclo mestruale.

L'analisi sviluppata finora è confermata dalle risposte relative a ciò che è brutto di essere donna e testimonia, inequivocabilmente, attraverso la percezione di ragazze e ragazzi la persistenza di una situazione di discriminazione.

È interessante notare che la percentuale di maschi che dichiara che le donne sono discriminate non si allontana significativamente da quella femminile.

Tabella 3

IL BRUTTO DI...

...ESSERE DONNA		Sesso	
		Femmine	Maschi
Essere discriminate, sottovalutate	30,9%	37,6%	24,6%
Avere il ciclo	21,8%	28,1%	15,8%
I dolori del parto	13,1%	10,3%	15,8%
Essere giudicate	10%	16,8%	3,5%
Avere meno libertà	9,4%	10,7%	8,2%
Le responsabilità domestiche e dei figli	9,2%	10,7%	7,8%
Altra risposta	49,5%	57,3%	42,1%
Non sa	14,1%	7,8%	20,1%



IL BRUTTO DI...

...ESSERE UOMO		Sesso	
		Femmine	Maschi
Avere più responsabilità economiche	18,7%	13,1%	24%
Essere meno sensibili	9,8%	17%	2,9%
Essere narciso	7,1%	11,1%	3,3%
L'esser possessivo, geloso	6,8%	9,7%	4,1%
Non poter avere figli	5,7%	10,7%	1%
Altra risposta	40,1%	38,2%	41,9%
Non sa	26,6%	21,4%	31,6%

Vedi grafici 9, 10 (pag. 52)

Se da un lato la maternità rappresenta, sia per le ragazze che per ragazzi, un carattere con una forte valenza positiva, la concentrazione delle risposte sul ciclo e sui dolori del parto come caratteri negativi della femminilità, rivela un disagio che ha origine da una evidente carenza di conoscenza delle specificità sessuali. Si evidenzia l'assenza di un supporto informativo/educativo in un'età in cui la scoperta della propria specificità necessiterebbe di sostegno per entrambi i generi. La percezione del ciclo e del parto come "brutto", cioè come limite e svantaggio dell'essere donna, che cosa può significare, se non che certe fasi della crescita sono affidate a una cultura tradizionale ancora segnata da pregiudizi e tabù?

Si sconta qui il fallimento sia del movimento femminista sia della cultura laica per non essere riusciti a determinare un cambiamento profondo di mentalità e di approccio a una sfera decisiva come quella della corporeità. In questo ambito, il persistere di un immaginario negativo presso le nuove generazioni ci dice che, dopo i tentativi di inaugurare un rapporto consapevole con il proprio corpo (tipici di una fase del femminismo) a prevalere di nuovo è stata la cultura cattolica, ancora molto influente su questo terreno, e tutt'altro che superata.

Il dolore del parto, la maternità purificata dall'atto sessuale, appartengono a una visione trascendente della relazione donna/uomo e, anche se il nucleo centrale della vita resta decisamente in mano alla donna, il prestigio della maternità viene attenuato dall'idea di una colpa che giustifica l'inferiorità sociale della donna.



Tabella 4

IL BRUTTO DI...

...ESSERE DONNA	Femmine			Maschi		
	14/16 anni	17 anni	18 anni e oltre	14/16 anni	17 anni	18 anni e oltre
Essere discriminate, sottovalutate	35%	36,6%	41,7%	23,6%	31,4%	22,6%
Avere il ciclo	31,2%	28%	23,8%	10%	22,1%	20,9%
I dolori del parto	13,5%	6,1%	7,7%	13,6%	22,1%	15,8%
Essere giudicate	17,7%	14,6%	16,7%	3,2%	3,5%	4%
Avere meno libertà	11,8%	9,8%	9,5%	12%	7%	3,4%
Le responsabilità domestiche e dei figli	8,9%	11%	13,1%	12%	3,5%	4%
Altra risposta	54,4%	58,5%	60,7%	40,8%	39,5%	45,2%
Non sa	5,1%	8,5%	11,3%	22%	14%	20,3%

Vedi grafici 11, 13, 15 (pagg. 53, 54, 55)

...ESSERE UOMO	Femmine			Maschi		
	14/16 anni	17 anni	18 anni e oltre	14/16 anni	17 anni	18 anni e oltre
Avere più responsabilità economiche	12,7%	15,9%	12,5%	22%	31,4%	23,2%
Essere meno sensibili	14,8%	18,3%	19,6%	1,6%	4,7%	4%
Essere narciso	10,5%	12,2%	11,3%	3,2%	2,3%	4%
L'esser possessivo, geloso	10,5%	9,8%	8,3%	3,2%	5,8%	4,5%
Non poter avere figli	11,4%	11%	9,5%	1,6%		0,6%
Altra risposta	35,9%	37,8%	41,7%	42,4%	34,9%	44,6%
Non sa	23,2%	17,1%	20,8%	30,4%	31,4%	33,3%

Vedi grafici 12, 14, 16 (pagg. 53, 54, 55)



È interessante notare che al crescere dell'età le ragazze imparano a conoscere il proprio corpo e sia il ciclo che i dolori del parto si svuotano di significato. Ed è altrettanto significativo, invece, che tra i ragazzi le indicazioni in tal senso aumentano. E mentre tra le ragazze all'aumentare degli anni corrisponde un aumento della consapevolezza della discriminazione a cui sono soggette e delle responsabilità legate alla cura della famiglia e dei figli, tra i ragazzi tale consapevolezza si affievolisce col tempo. Tra questi ultimi aumenta, invece, il peso derivante dalle responsabilità economiche a cui si sentono chiamati.

In questo senso i dati disaggregati per area geografica descrivono qualcosa di già noto e riflettono, fin troppo prevedibilmente, una realtà contrassegnata (anche per zone) da tempi di emancipazione diversi. E infatti, il "brutto" della discriminazione, meno presente al Nord, si fa più avvertibile al Centro e più ancora al Sud.

Le risposte delle ragazze e dei ragazzi del resto sembrano rispecchiare una situazione in cui la persistenza della divisione tradizionale dei ruoli in famiglia e nella società risulta più evidente e più rigida nelle diverse aree del Paese. E tutto questo in un contesto nazionale che si presenta, sotto tale profilo, decisamente arretrato rispetto ad altri Paesi.



I GRAFICI



Femmine Maschi

Grafico 1

IL BELLO DI ESSERE DONNA

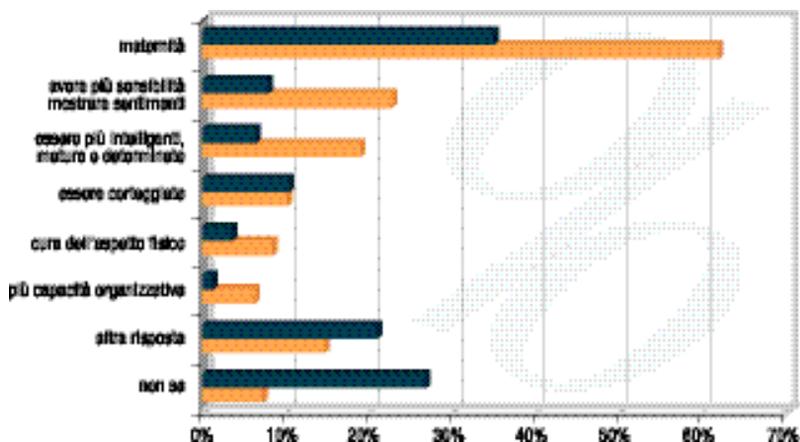


Grafico 2

IL BELLO DI ESSERE UOMO

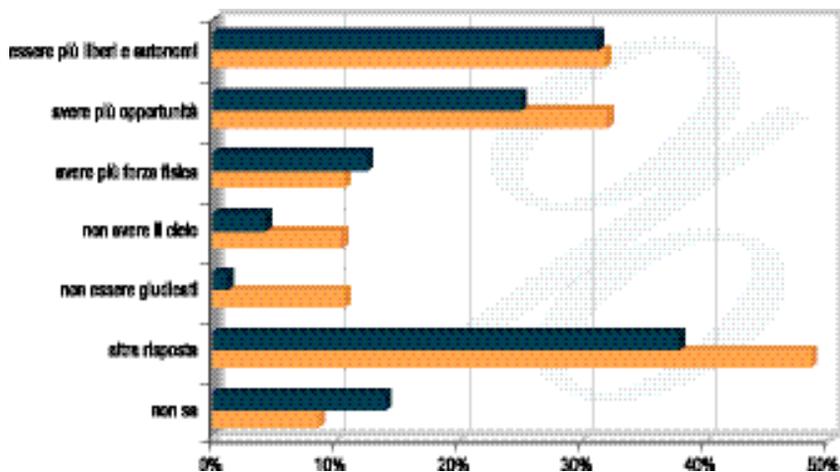


Grafico 3

IL BELLO DI ESSERE DONNA 14 - 16 anni

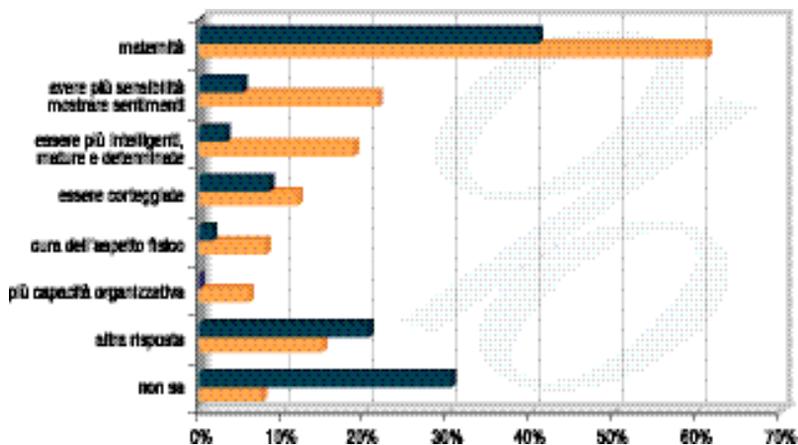


Grafico 4

IL BELLO DI ESSERE UOMO 14 - 16 anni

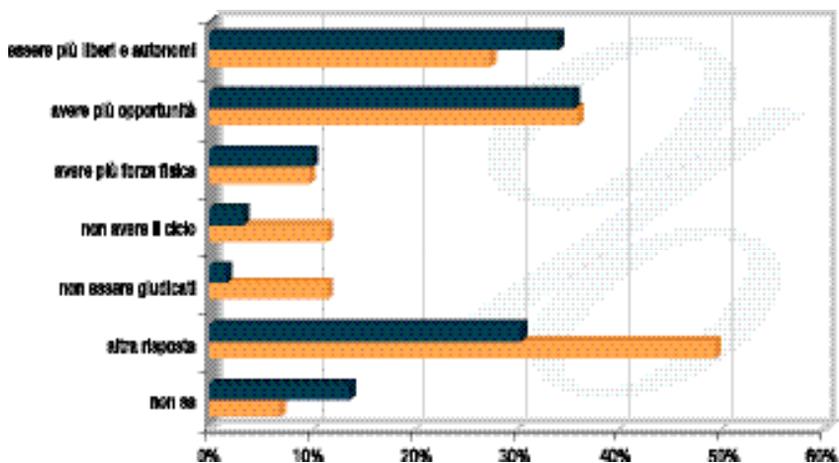


Grafico 5

IL BELLO DI ESSERE DONNA 17 anni

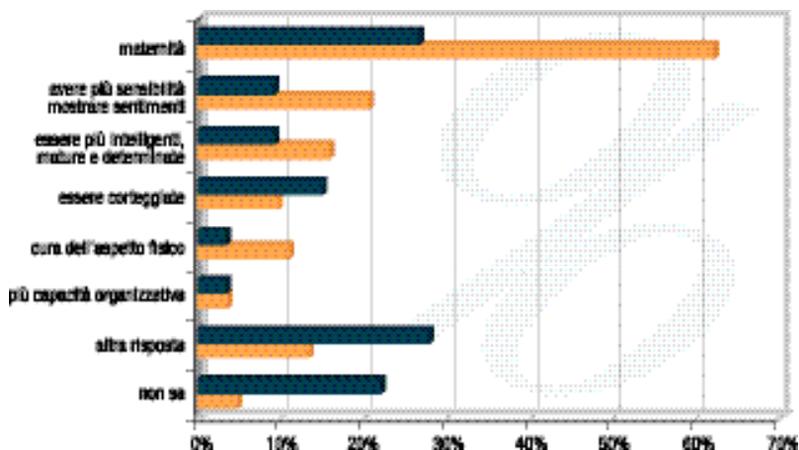


Grafico 6

IL BELLO DI ESSERE UOMO 17 anni

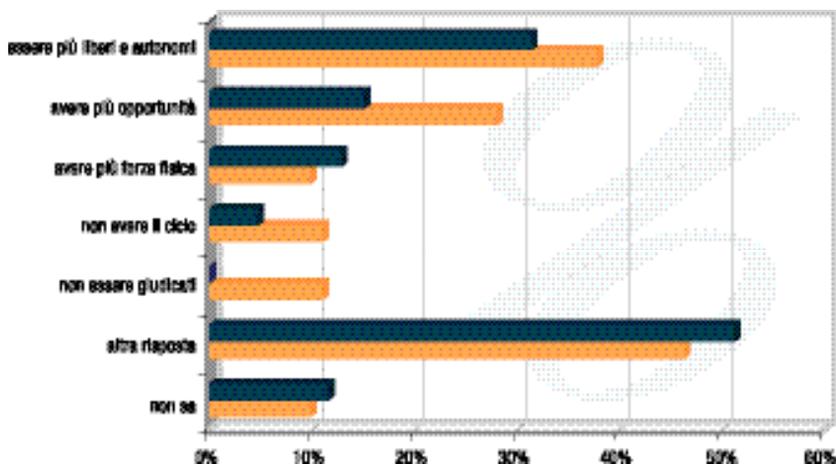


Grafico 7

IL BELLO DI ESSERE DONNA 18 anni e oltre

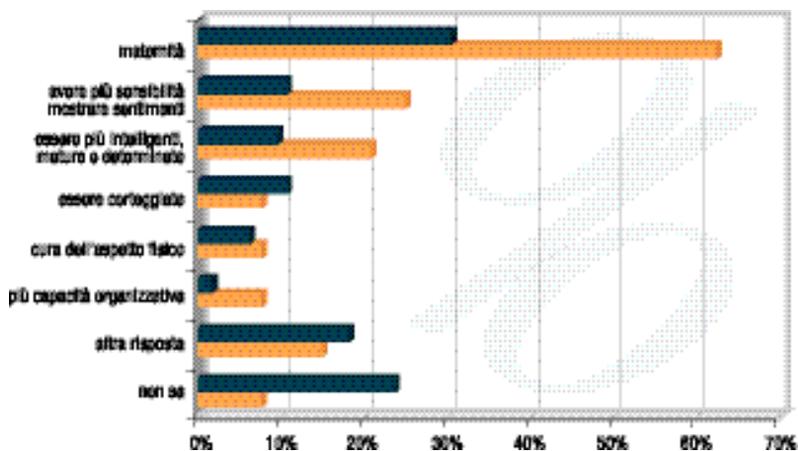


Grafico 8

IL BELLO DI ESSERE UOMO 18 anni e oltre

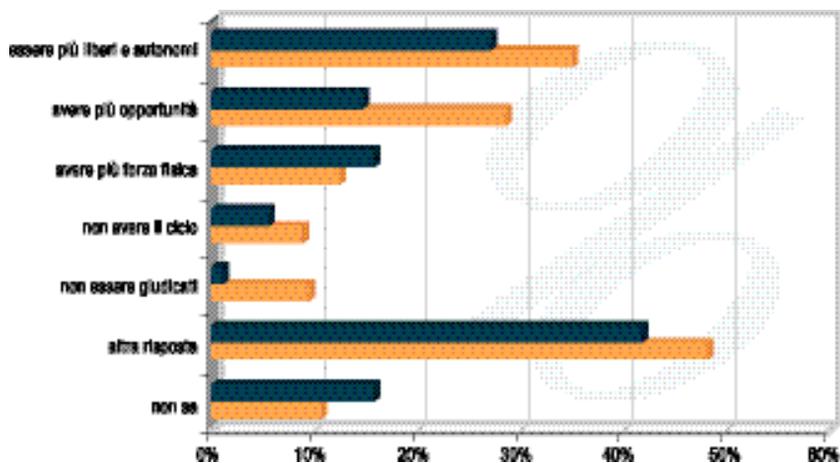


Grafico 9

IL BRUTTO DI ESSERE DONNA

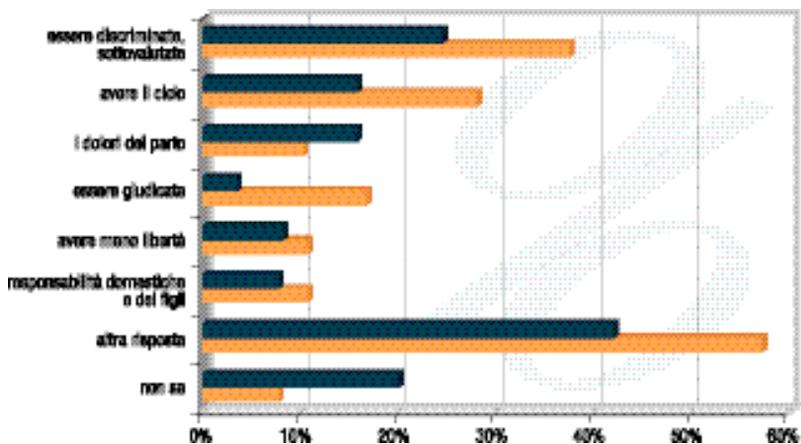


Grafico 10

IL BRUTTO DI ESSERE UOMO

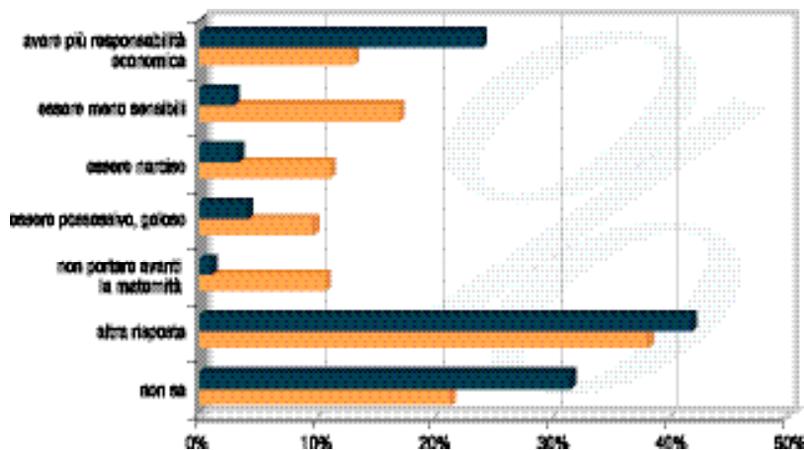


Grafico 11

IL BRUTTO DI ESSERE DONNA 14 - 16 anni

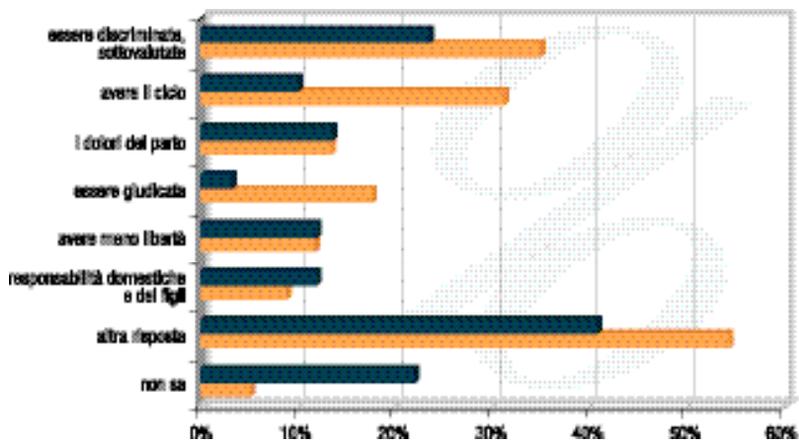


Grafico 12

IL BRUTTO DI ESSERE UOMO 14 - 16 anni

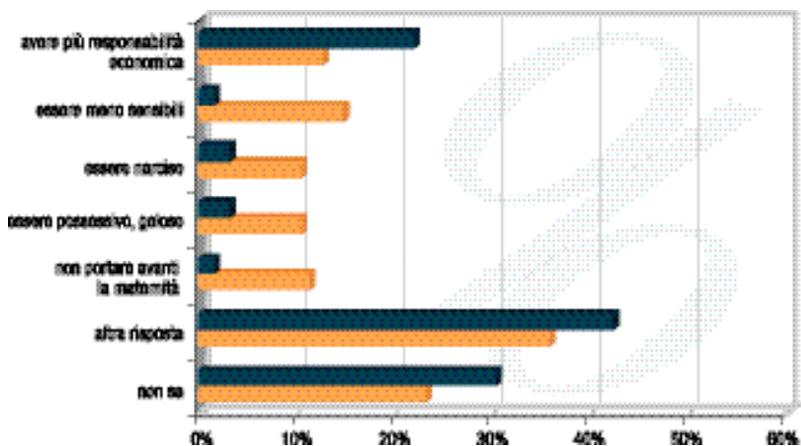


Grafico 13

IL BRUTTO DI ESSERE DONNA 17 anni

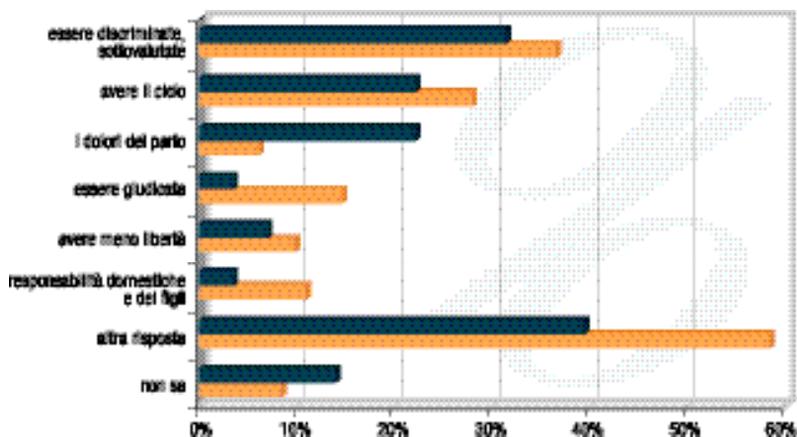


Grafico 14

IL BRUTTO DI ESSERE UOMO 17 anni

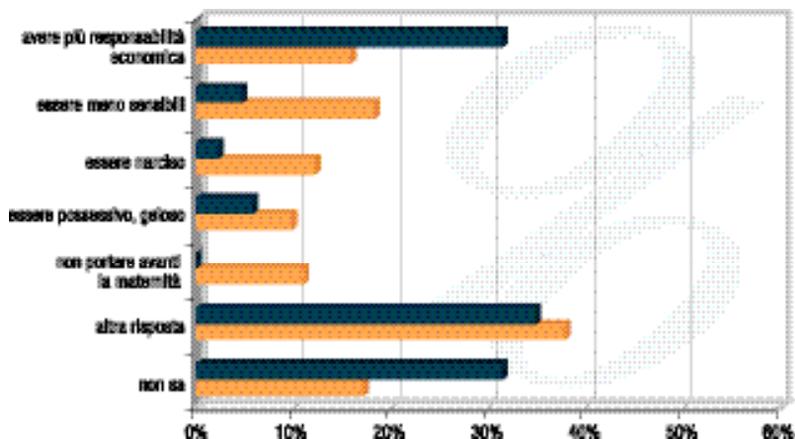


Grafico 15

IL BRUTTO DI ESSERE DONNA 18 anni e oltre

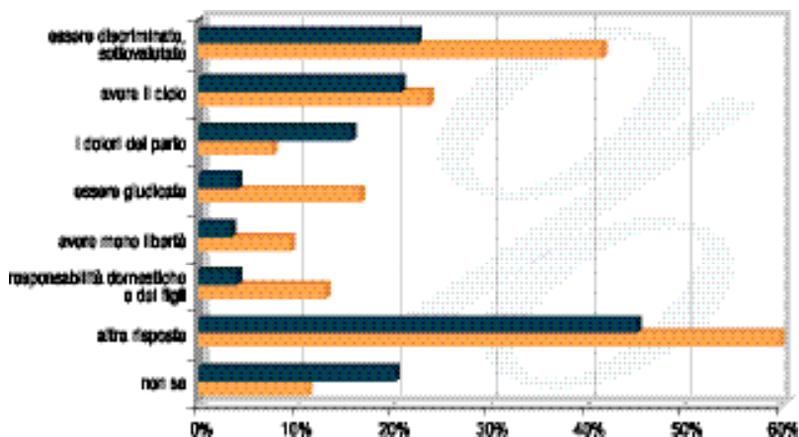
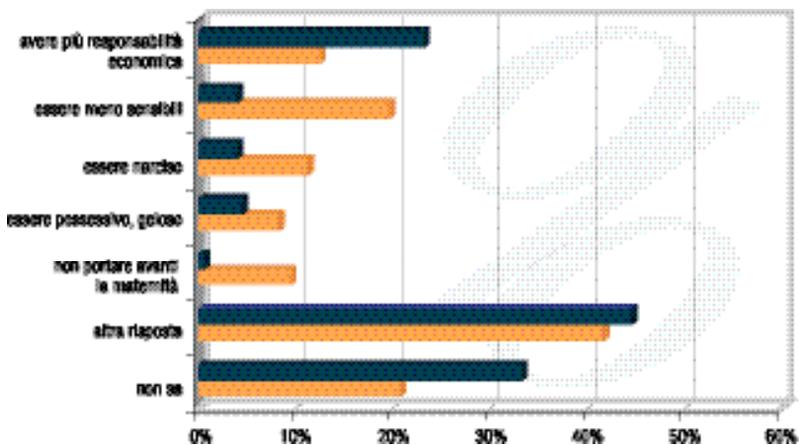


Grafico 16

IL BRUTTO DI ESSERE UOMO 18 anni e oltre





I risultati della ricerca

LA BACCHETTA MAGICA

2 Il secondo strumento di rilevazione, “La Bacchetta Magica”, ha registrato moltissimi elementi di coerenza con la rappresentazione emersa dall’altro strumento, “Il Bello e il Brutto di essere Donna/Uomo” e offre ulteriori occasioni di riflessione.

Tabella 5

Se avessi una bacchetta magica cosa faresti per realizzare la democrazia paritaria?

		Sesso	
		Femmine	Maschi
Rendere le donne libere	48,5%	60,7%	36,9%
Sconfiggere i pregiudizi	41,5%	45,4%	37,7%
Cambiare la mentalità discriminatoria	32,9%	39,3%	26,8%
Realizzare azioni positive per il riequilibrio della rappresentanza	29,1%	34,3%	24,1%
Riformare la politica	28,1%	21,5%	34,3%
Aumentare l'occupazione delle donne	23,5%	23,7%	23,4%
Trasformare il tradizionale ruolo maschile	18,5%	21,3%	15,9%

		Sesso	
		Femmine	Maschi
Migliorare l'offerta di servizi alle persone	16,3%	16,4%	16,2%
Aspettare, è solo questione di tempo	14,1%	5,9%	21,8%
Favorire la presenza delle donne nei luoghi di decisione	12,1%	9,1%	14,9%
Valorizzare le differenze per raggiungere la rappresentanza democratica	9,9%	9,8%	10,1%
La democrazia paritaria in Italia è già raggiunta	9,7%	2,9%	16,1%
Favorire l'autonomia economica delle donne	7,4%	6,3%	8,6%

La somma delle percentuali è superiore a 100% perchè era possibile dare più risposte.
Vedi grafico 17 (pag. 62)

È evidente la denuncia delle ragazze che hanno risposto al questionario: esse avanzano una domanda sempre più forte di reciprocità che, inevitabilmente, investe le dinamiche della quotidianità e contraddice il bisogno di tutela e la “funzione familiare” a cui la mentalità discriminatoria le iscrive per “vocazione naturale”. La vita della comunità si fonda sulla relazione fra l'uomo e la donna? Allora, questa deve essere regolata da diritti appropriati in tutti i campi, compreso quello familiare. E per fare questo occorre che la donna raggiunga uno statuto di persona civile e non soltanto naturale. Poiché le relazioni di genere si definiscono, inevitabilmente, nel confronto quotidiano tra il “tempo delle gerarchie maschili” e il “tempo della reciprocità”, tra la tensione verso la libertà relazionale e la sua frustrazione, soltanto con un cambio culturale profondo è possibile realizzare l'autodeterminazione delle donne. Ma non si tratta di aspettare che la mentalità cambi con il passo generazionale. Non è vero che è “solo questione di tempo” e le donne acquisiranno la facoltà di decidere sulla propria vita e sulle proprie scelte, al pari dei maschi. Il cambio culturale deve avere come volano, imprescindibilmente, un coincidente quadro normativo che promuova azioni positive.

Dalle interviste non traspare una percezione di debolezza intrinseca delle donne. Semmai è vero il contrario: esse appaiono (e si vedono) forti nella società, ma deboli nella politica (e quindi deboli nei diritti), come testimoniano i ragazzi. Questi identificano (con una significativa differenza rispetto alle ragazze) prevalentemente nelle istituzioni politiche i luoghi dove si riproducono le discriminazioni. Ma il dato più sorprendente è la



Tabella 6

Se avessi una bacchetta magica cosa faresti per realizzare la democrazia paritaria?

		Femmine		
		14/16 anni	17 anni	18 anni e oltre
Rendere le donne libere	48,5%	64,6%	58,6%	56,3%
Sconfiggere i pregiudizi	41,5%	42,4%	48,1%	48,5%
Cambiare la mentalità discriminatoria	32,9%	39,5%	40,3%	38,6%
Realizzare azioni positive per il riequilibrio della rappresentanza	29,1%	33,2%	33,4%	36,4%
Riformare la politica	28,1%	20,8%	22,4%	22%
Aumentare l'occupazione delle donne	23,5%	22,1%	22,7%	26,3%
Trasformare il tradizionale ruolo maschile	18,5%	22,9%	23,2%	18,1%
Migliorare l'offerta di servizi alle persone	16,3%	15,6%	17,4%	17,2%
Aspettare, è solo questione di tempo	14,1%	6,5%	5%	5,5%
Favorire la presenza delle donne nei luoghi di decisione	12,1%	9,7%	7,7%	9%
Valorizzare le differenze per raggiungere la rappresentanza democratica	9,9%	9,4%	10,5%	9,9%
La democrazia paritaria in Italia è già raggiunta	9,7%	2,7%	3%	3,1%
Favorire l'autonomia economica delle donne	7,4%	5,9%	5,5%	7,1%

La somma delle percentuali è superiore a 100% perchè era possibile dare più risposte.
Vedi grafico 18, 19, 20 (pagg. 62, 63)

distribuzione delle risposte al questionario e la differente consapevolezza delle ragazze rispetto ai coetanei maschi. Mentre le femmine, infatti, hanno concentrato le indicazioni su modalità di risposta che permettono di tracciare un quadro sufficientemente chiaro delle problematiche e degli interventi da promuovere, i maschi hanno mostrato una visione ancora confusa e a “maglie larghe” del tema. Il 16% dei ragazzi ha dichiarato che la democrazia paritaria è già realizzata e il 22% che è sufficiente aspettare. Tra le ragazze la percentuale scende



rispettivamente al 3% e al 6%. È proprio la rintracciabilità dei percorsi verso le pari opportunità che mette in luce le differenze tra ciò che “vedono” le ragazze e ciò che “guardano” i ragazzi. Dall’indagine emerge, inoltre, con chiarezza che sono stati i processi di scolarizzazione delle ragazze a sollecitare fortemente la riflessività dei giovani sulle rispettive identità di genere. Questa dinamica sembra approfondire e modificare le attese di reciprocità e i modelli della relazione donna-uomo. E probabilmente non è un caso che i quotidiani esercizi di democrazia delle generazioni più giovani siano indotti proprio dalla scuola, luogo sempre più segnato dall’autorevolezza delle donne.

Tabella 7

Se avessi una bacchetta magica cosa faresti per realizzare la democrazia paritaria?

		Maschi		
		14/16 anni	17 anni	18 anni e oltre
Rendere le donne libere	48,5%	37,8%	35,4%	36,5%
Sconfiggere i pregiudizi	41,5%	39,5%	38%	35%
Cambiare la mentalità discriminatoria	32,9%	28%	23,2%	26,7%
Realizzare azioni positive per il riequilibrio della rappresentanza	29,1%	24,9%	24,3%	23%
Riformare la politica	28,1%	28,5%	39,8%	39,8%
Aumentare l'occupazione delle donne	23,5%	21,8%	25,6%	24,5%
Trasformare il tradizionale ruolo maschile	18,5%	18,3%	11,1%	14,8%
Migliorare l'offerta di servizi alle persone	16,3%	15,1%	14%	18,8%
Aspettare, è solo questione di tempo	14,1%	21,8%	20,8%	22,3%
Favorire la presenza delle donne nei luoghi di decisione	12,1%	17,8%	12,9%	11,7%
Valorizzare le differenze per raggiungere la rappresentanza democratica	9,9%	9,3%	10,6%	11%
La democrazia paritaria in Italia è già raggiunta	9,7%	14,2%	20,8%	16,6%
Favorire l'autonomia economica delle donne	7,4%	8,9%	9%	7,9%

La somma delle percentuali è superiore a 100% perché era possibile dare più risposte.
Vedi grafico 18, 19, 20 (pagg. 62, 63)



I GRAFICI



Femmine Maschi

Grafico 17

LA BACCHETTA MAGICA

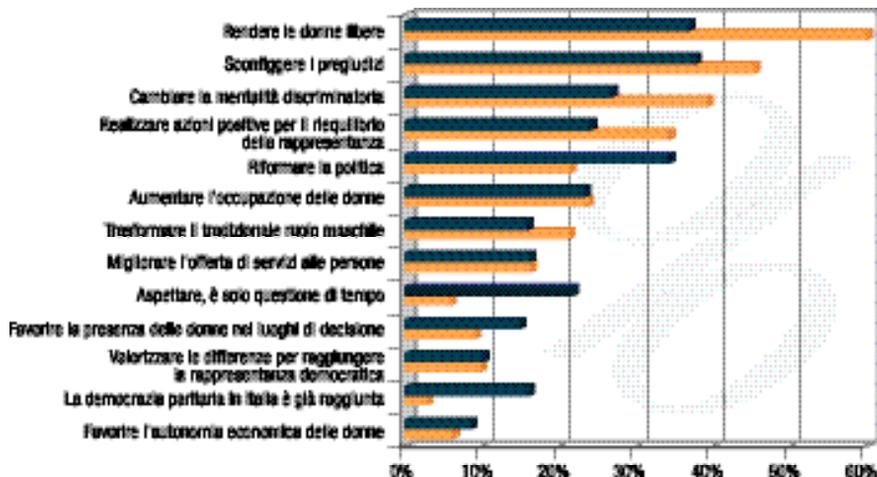


Grafico 18

LA BACCHETTA MAGICA 14 - 16 anni

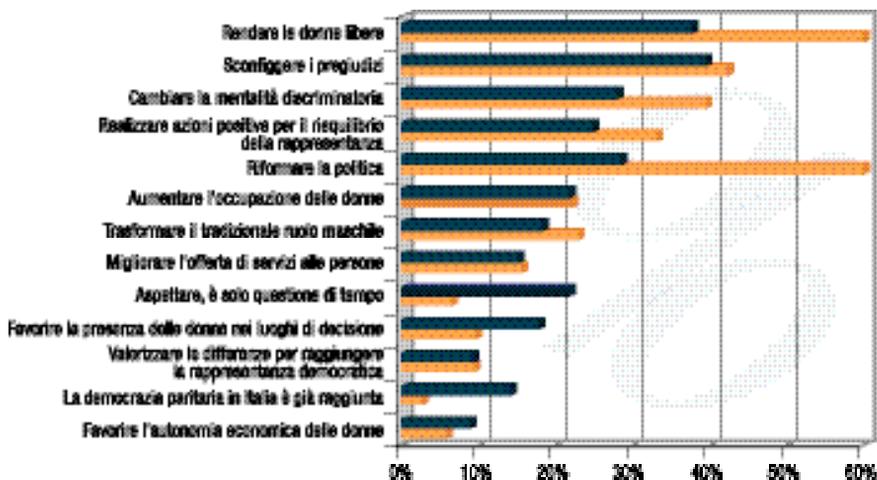


Grafico 19

LA BACCHETTA MAGICA 17 anni

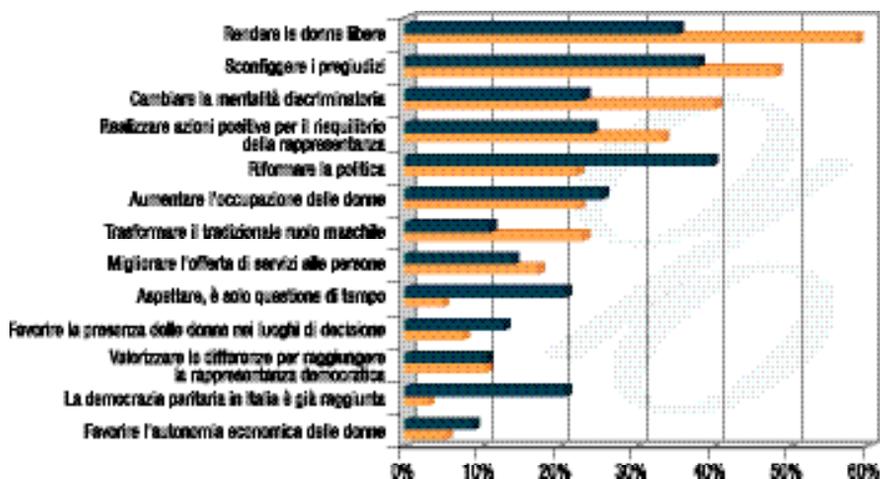
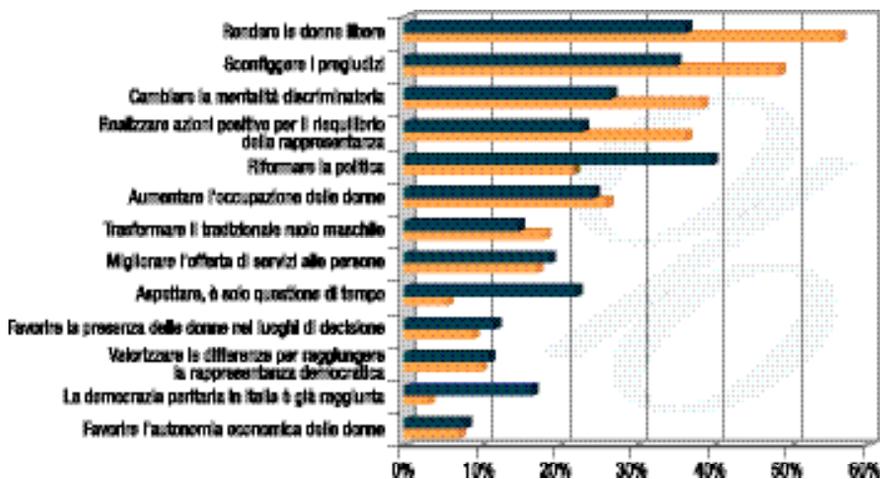


Grafico 20

LA BACCHETTA MAGICA 18 anni e oltre





CONCLUSIONI

Non ci smentiremo tracciando conclusioni a questa ricerca-azione della quale abbiamo sottolineato l'impossibilità di pervenire a considerazioni univoche, perché la condizione giovanile in Italia è tanto complessa quanto polimorfa. E tanto più lo è relativamente alla percezione degli squilibri ancora forti in Italia tra i due generi, velati o mistificati da una debole cultura democratica autenticamente laica, scarsamente permeata dai fermenti critici dei femminismi. Vogliamo chiudere tuttavia con un suggerimento e un ulteriore interrogativo. Il suggerimento è rivolto a chiunque voglia “capire” qualcosa delle ragazze e dei ragazzi: non sono insetti o corpi stellari. L'osservazione del loro mondo non può che essere partecipante, attiva, coinvolgente, disponibile a giocare tutte le ancore pregiudiziali che agli adulti danno tanto conforto. E incomunicabilità. Se qualche “successo” questo lavoro ha raggiunto tra chi vi ha partecipato o chi ci leggerà questo lo si deve al non esserci barricate dietro la cattedra metaforica e reale della assertività monologante. E lo sa bene chi vive con cura e sensibilità vigile nella scuola.

Infine l'interrogativo. Il patrimonio enorme delle esperienze dei saperi e delle culture delle donne di tutto il mondo; la loro capacità critica, la sua rappresentazione materiale e simbolica, economica e politica, etica ed artistica è ben leggibile e comprensibile, se lo si vuole. Si chiama Pechino + 10. Ma non solo. La riflessione planetaria delle donne impone scelte e azioni concrete. Ci fa vedere il mondo fisico come un condominio sovraffollato di cui gli inquilini più ricchi stanno causando l'irreparabile inagibilità. Ci indica come raddrizzare le ingiustizie della globalizzazione verso le sue potenzialità redistributive. Ci dice che tutta la ricchezza sta nel capitale umano e nelle risorse liberatrici delle donne. Perché c'è la malattia ma c'è anche la cura.

Arcidonna testardamente, malgrado mille difficoltà, esiste per questo, per fare la propria microparte. Possiamo stare a guardare?



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Ufficio Centrale per l'Orientamento e
la Formazione Professionale dei Lavoratori

Iniziativa Comunitaria Equal
Progetto Cerasid



Sede Nazionale

Via Alessio di Giovanni, 14
90144 Palermo

Tel. +39 091 345799 - 344400

Fax +39 091 301650

Sede Roma

Casa Internazionale delle Donne

Via della Lungara, 19

00165 Roma

Tel. e Fax +39 06 68136010

e-mail: arcidonna@arcidonna.it

www.arcidonna.it - arcidonna@arcidonna.it

Partner:

CGIL Sicilia

Comunità Montane del Gruppo

Comune di San Giuseppe Jato

Comune di Cefalù

Digay Project

Epta Piccola Soc. Coop. A.r.l.

Scit

Fondazione FIDAPA Onlus

FISAC CGIL

La Linea - Soc. Coop. A.r.l.

rete EXXA Onlus Valenzano

UOS

WOW - Women on work onlus

